

A volte ci sono dei brani nel vangelo, che io prenderei l'evangelista e lo strozzerei, perché da delle chiavi di lettura si comprendono ma c'è la tentazione di ^{acchiappare} ~~facere~~ la profondità di certi episodi, perché si va a fare confusione, ingarbugliare, è difficile da comprendere, a mola per mola uno viene a comprendere dopo tanto studio e viene la tentazione di stare zitti, di sorvolare, ma poi dico: ma è bene dare alla gente soltanto un aspetto piccolo dell'episodio e non l'aspetto profondo. Quindi è una tentazione sempre presente.

Mt. intende eliminare quello concerto che c'è nella comunità dei credenti che è disorientata ed è un disorientamento legittimo. Possibile che Dio ha detto una cosa e adesso ne dice un'altra? C'è un famoso filosofo dell'epoca che in una polemica contro i cristiani, Celso, li prende in giro e dice: com'è che Dio a Mosè ha ordinato delle cose e poi al Figlio dice di dire che le cose non erano vere? Uno dei due si è sbagliato. Quindi nella comunità cristiana c'è lo concerto, il disorientamento nei confronti del valore della legge - lo sappiamo dagli Atti degli Apostoli, dalla storia della primitiva comunità cristiana, che c'era un partito molto forte nella Chiesa, capitanato da Giacomo, che intendeva rigettare almeno le leggi essenziali di Mosè: quali la circoncisione e soprattutto l'astensione delle carni immolate agli idoli e c'era un altro partito minoritario, che per fortuna poi vinse, che animato dallo Spirito, invece diceva: no, tutto può andar bene e che vedere con la nostra realtà. Ed è proprio Pietro che dice: ma perché dobbiamo imporre agli altri dei pesi che neanche noi siamo stati capaci di sopportare? Ma il problema allora è: qual è il valore della legge e delle profetie dell'A.T.? È comprensibile lo smarrimento. Dicevano: Traia ha detto che saremmo i capi del mondo... vede stuoli di persone, cerda ne di domedari che portano oro e pagano le tasse a Gerusalemme - e che i principi stranieri verranno a fare i nostri servi. C'è posto concerto che vediamo al vs. 10... Nel libro di Malachia 3, 23-24 l'espressione che dice che Dio avrebbe mandato Elia prima che giunga il giorno grande di YHWH. Malachia assicura che prima della venuta

del Messia sarebbe ritornato Elia. Keli Elia? Keli, secondo la tradizione, Elia non sarebbe morto, ma salito su un carro di fuoco condotto da cavalli di fuoco e salito in cielo. Sarebbe ritornato per preparare la venuta del Messia. Qto lo dicevano i profeti e gli scribi in segnalavano questo. Eas allora lo non arto dei discepoli della comunità cristiana: Allora che esso dare a tutte le cose che i profeti hanno detto? E Gesù risponde in maniera interrogativa: 11 -- Riprende la domanda e la risponde in maniera interrogativa, x smentire questa tesi. E dice: 12 -- Gesù attribuisce a Giovanni i tratti di Elia. Infatti gli evangelisti, quando descrivono Giovanni lo fanno con i tratti di Elia: l'abito di pelli di cammello, la cintura di cuoio, era l'abito di Elia. Quindi gli evangelisti nell'azione di Giovanni vedono l'azione che doveva fare Elia, ma non un'azione di violenza, ma un'azione di conversione, x preparare la strada alla venuta del Messia. Nella polemica con i romani sacerdoti e gli azzarini, Gesù rimproverava loro di non aver creduto alla predicazione di Giovanni. Coloro che pretendono di rappresentare Dio, non sanno mai riconoscere un inviato da Dio. Ecco keli Gesù dice: non l'abbiamo riconosciuto anzi, l'abbiamo trattato come hanno voluto. E voi legat subito la morte di Giovanni a quella che sarà la sua. Come x Giovanni, così x Gesù la sorte è la stessa: quella di chi dell'uomo dovrà soffrire le pene loro? 13 -- La sorte del Battista è associata a quella di Gesù.

17/14-20. Un testo difficilissimo. Collegato col racconto della Trasfigurazione Mt pone un episodio che mette in risalto l'incapacità da parte dei discepoli di tollerare un indovino del demonio, nonostante che Gesù, quando invia i discepoli (10,8) gli ha dato pto esplio comando: "Cacciate i demoni". Tra le autorità, le capacità che Gesù dà ai discepoli c'è "cacciare i demoni". La prima volta che i dice. si trovano di fronte a un caso del genere, non ci riescono. Ricordiamo che non si deve confondere il demonio con il diavolo, sono due realtà distinte e nei vangeli non si trova mai una persona posseduta dal diavolo.

ma solo persone possedute dal demone. Per gli evangelisti il demone è tutto ciò che impedisce all'uomo di accogliere il messaggio di Dio; quindi può essere un'ideologia, un fanatismo. Gesù manda i discepoli a cacciare i demoni, cioè a liberare le persone da questi impedimenti. È chiaro che può liberare soltanto una persona che è libera. Se io condivido l'ideologia dell'altro, come posso liberarlo! È posto il problema che viene fuori. I discepoli non possono liberare dai demoni perché essi stessi non sono liberi, sono ancora condizionati dall'ideologia di un messia nazionalista, trionfante, vincitore e violento / violento come è stato Moro, come è stato Elia, perché non si può dominare un altro popolo se non attraverso la violenza.

Vediamo l'episodio che l'evangelista ci presenta.

14... È da sottolineare che l'espressione "Signore, pietà" la utilizzano soltanto le persone che non lo conoscono. Al primo impatto con lui, gli si rivolgono con piena invocazione, ma mai sulla bocca di un discepolo, all'interno della comunità cristiana, ci si rivolge a Gesù dicendo: Signore pietà. Questo è importante anche per la spiritualità, il comportamento. Quindi si chiede: Signore pietà, come avviene ancora nella liturgia non si capisce che senso ha, abbiamo una riforma liturgica che lo elimini. Una volta che si è conosciuto Gesù, pietà, pietà, pietà misericordia è già stata concessa.

"Egli è epilettico" (letteralmente "lunatico"). Cosa significa? È una persona che è condizionata dalle fasi della luna e posto condizionamento della luna è periodico, a secondo delle fasi mensili della luna, ma nello stesso tempo è un condizionamento regolare. Gli epilettici, allora, erano considerati condizionati dalle fasi della luna.

15... È la presentazione che l'uomo fa del figlio. Possiamo prendere letterariamente l'episodio come tale: un padre preoccupato per l'epilessia del figlio, che va da Gesù. Ma abbiamo delle indicazioni. Gli evangelisti non presentano mai degli episodi per caso, per fare del colore, hanno sempre una importanza teologica sia per il popolo di Israele, sia per i credenti di tutti i

tempi. Non c'è particolare che viene posto, senza che abbia un profondo significato. Di per sé non era necessario che il padre specificasse che il figlio cade nel fuoco e nell'acqua. Allora, è una ipotesi. Qui due elementi: fuoco e acqua, in posto racconto, colpiscono particolarmente, sono i due elementi che sono legati e rappresentano i due personaggi della trasfigurazione e che impongono ai discepoli di capire la realtà di Gesù. Nella trasfigurazione compare Mosè ed Elia; e proprio il voler fare le tende, una per Mosè, una per Elia e una per Gesù è l'idea che impegna ai discepoli di capire chi è Gesù. Mosè (Es. 2, 10) significa "salvato dalle acque", quindi il simbolo dell'acqua era quello di Mosè; uno solo Mosè è colui che è stato salvato dalle acque, uno è colui che salva dalle acque del Mar Rosso (Es. 14, 21). Allora l'immagine dell'acqua è associata a Mosè. Il fuoco era collegato ad Elia, che aveva fatto rendere il fuoco distruttore sui sacerdoti pagani, che dopo ha gozzato (2 Re 1, 12), una soprattutto per essere salito al cielo su un carro di fuoco e cavalli di fuoco (2 Re 2, 11). Queste immagini "fuoco e acqua", che richiamano Elia e Mosè, possono essere allusioni che vuole l'evangelista (il figlio, amiamo, è l'immagine del popolo), che vogliono far comprendere: primo, qual è il male del popolo e il perché i discepoli non possono guarirlo e soprattutto questo rimprovero che Gesù fa al padre: 17 ¹³ ¹⁴ (non si risponde così a un padre che ti chiama "Signore", che si butta in ginocchio angosciato per la malattia del figlio). Uno degli elementi che stridono sembra che Gesù sia disumano e sgarbato. Quale può essere il significato: il popolo, rappresentato dal padre e dal figlio, periodicamente e regolarmente, è afflitto da una forza che lo butta nell'acqua e nel fuoco. Sappiamo che all'epoca di Gesù, i galilei specialmente, cercavano la liberazione attraverso la violenza, quella violenza che avevano utilizzato Mosè ed Elia, ed ogni volta era peggio. Immaginiamo questa piccola regione che cerca di ribellarsi al dominio romano, ogni volta era peggio. Allora poi abbiamo l'immagine del popolo che cerca liberazione secondo lo

Aile di Mosè e di Elia; una ogni volta è sempre leggibile. Più cerca di liberarsi con la violenza e più si ricaccia. I discepoli non possono guarire, perché, se anche loro come abbiamo visto nell'episodio della Trasfigurazione, cedono in un Dio violento, come possono liberare il popolo da questa immagine e da questa speranza.

17... Il lamento di Gesù sulla generazione incredula e perversa è una citazione tratta dal cantico di Mosè ed è riferita al popolo di Israele (Dent. 32, 5-20) Num. 14, 27... Tutte due le espressioni di Gesù sono prese dal lamento di Dio nell'A.T. contro il suo popolo. Non è tanto Gesù che risponde malamente ad un padre; ma sulla bocca di Gesù, Mt. mette le parole che Dio ha usato nei confronti del popolo. Ma, e poi arriviamo al centro, altre volte Gesù, nel vangelo, si lamenta della generazione senza fede e perversa, identificandola con quella che chiede un segno. Qual è la generazione perversa, quella che chiede i segni prodigiosi, quelli che ha convinto Mosè e quelli che ha convinto Elia. C'è da parte del popolo, da parte della religione e c'è nel fondo di ognuno di noi l'immagine di un Dio che è la proiezione delle nostre frustrazioni. Noi siamo impotenti, Dio deve essere potente, noi siamo sconfitti, Dio deve essere vincitore. Facciamo vedere un bel segno, Mosè si che lo sapeva fare (il Dio di Mosè che ha sterminato tutti i primogeniti maschi di Egitto, quello si che è un Dio. Per liberare una tribù di beduini, di schiavi, quella notte distrugge tutti i primogeniti, dal figlio del Faraone al figlio dello schiavo che gemeva nelle prigioni. Naturalmente non è andata così. Se Dio avesse ucciso tutti i primogeniti d'Egitto, il re Erod, che ha ucciso sì e no una decina di bambini, sarebbe un fazzoletto di lino! Ma poi è il Dio che piace alla gente, un Dio giustiziere, un Dio vendicativo e soprattutto un Dio forte. Allora, Gesù, tutte le volte che gli vengono chiesti segni e prodigi, parla di generazione perversa e adultera. Perché? Perché lui presenta un'immagine di Dio. E poi è importante. Quale Dio? Chi crede in un Dio di potere, si aspetta sempre segni di potenza e segni sempre più grandi. E più crede di vederli e più ne

pretende. E poi non saranno capaci di percepire i segni del Dio di amore. Bisogna credere nel Dio dell'amore, e scoprire i suoi segni. E quello che Paolo dirà nel bellissimo testo: i greci chiedono sapienza, i giudei chiedono miracoli, noi presentiamo un uomo crocifisso. Quindi altro che sapienza, altro che miracoli. Un uomo inchiodato sulla croce, è il Dio dell'amore. Allora è importante per tutti noi fare una verifica: fino a quando ci immaginiamo un Dio potente ci aspettiamo segni prodigiosi. Quindi è importante questi segni di Mosè e di Elia, che hanno ucciso, hanno distrutto, per imporre la fede, perché Dio era dalla loro parte: posta è la generazione perversa. la generazione di Gesù è quella che chiede i segni dell'amore. Quindi la generazione, come quella del deserto, che tenta Dio chiedendo segni strepitosi, che confermino la sua presenza. la reazione di Gesù non è diretta, anche se coinvolge tutti, al padre e al popolo, piuttosto soprattutto ai discepoli, perché lui al c. 10, aveva dato l'incarico "cacciate i demoni" la prima volta che si trovano a dover cacciare i demoni non ci riescono. Perché hanno essi stessi il demone che occupa il ragazzo, cioè condividono la stessa mentalità.

18 --- E' la quarta volta che si trova, in Mt, il demone e l'incontro con Gesù, con la sua parola, è liberante, libera la persona.

19 --- in disparte, quando c'è posta espressione, vuol dire che c'è incomprensione del fatto. Alla meraviglia dei discepoli, corrisponde il rimprovero di Gesù.

20 --- al vs. 17 "generazione incredula", cioè senza fede. la generazione incredula sono i discepoli, che pur stando con Gesù, seguendo Gesù, non hanno fede. "Se avrete fede --- a questo monte. Qual è? Non è il monte della Transfigurazione perché ne sono già scesi. E' probabile che sia il monte del tempio il monte dell'istituzione religiosa. Allora: l'incapacità dei discepoli è causata dalla poca fede, dalla scarsa adesione a Gesù e al suo messaggio, che li rende inadatti alla missione alla quale Gesù li aveva inviati. Posta immagine del granellino di senapa, è già stata usata

dall'evangelista (Mt. 13, 31-32) per il ¹³pragone del Regno di Dio. Quando gli evangelisti usano due immagini nello stesso libro, significa che tra le due immagini c'è una relazione. Il ¹³regno viene ostacolato dalla presenza di un monte. Il monte al quale Gesù allude è un monte conosciuto, dice "questo monte", l'espressione poi ritornerà alludendo al monte del tempio. Naturalmente Gesù non sta dicendo che la fede si muove le montagne. Il tempio di Gerusalemme era costruito sul monte Sion. E' da questo tempio che emana la dottrina degli scribi. La fede in Gesù si radica su questo monte. E poi c'è il vs. 21 che è stato tolto dal vangelo, e che ha causato tanti danni alla spiritualità cristiana (nel testo originale non c'è, e si mette tra parentesi), è stato preso da Mc. 9, 29 ma anche lì non è completo, anche se Mc. parla solo di veghiera e non di digiuno.

22-23 --- E' il secondo annuncio della passione. A differenza della prima volta, a cui era seguito lo scontro con Pilato, l'indicazione di Gesù qui è più generica. La prima volta aveva detto che sarebbe stato ucciso a morte dagli azziani, sommi sacerdoti, scribi; ²²sta volta parla semplicemente di uomini, una ~~mette~~ in opposizione il figlio dell'uomo e gli uomini. Figlio dell'uomo significa che la ²³vicinanza della condizione umana e quindi di coincide con la condizione divina, quindi il figlio dell'uomo è l'uomo che ha lo spirito, che Gesù ha ricevuto nel battesimo. ²⁴Sta non è una categoria riservata a lui, ma estendibile a coloro che hanno ricevuto e accolto lo Spirito, chi non ce l'ha lo Spirito, resta nella categoria degli uomini. Gli uomini nel vangelo sono coloro che non vogliono ricevere lo Spirito. E poi uomini che non hanno lo Spirito sono la gerarchia religiosa di Israele. "Ed essi furono molto attristati". ²⁵Sta volta la reazione dei discepoli non è di protesta.

24 --- Questo episodio è proprio di Mt. Quando un episodio è raccontato da un solo evangelista, la spiegazione è

molto difficile. È un episodio strano. Cafarnaum è una città di frontiera e dove sia Pietro che Gesù abitano: Mt. 4, #3). Qui Pto viene affrontato in maniera piuttosto brutta dagli incaricati della riscossione della tassa per il tempio (letteralmente "didramma", la didramma (due dracme) era l'equivalente di due giornate di lavoro che ogni ebreo maschio, dopo i 20 anni, era tenuto a pagare come tassa per il tempio di Gerusalemme; sia quelli che risiedevano in Israele sia quelli che risiedevano all'estero. Quando i romani nel 70 hanno distrutto il tempio e quindi non c'era più motivo di pagare questa tassa, che rappresentava una entrata non indifferente, li hanno obbligati a versarla per il Campidoglio di Roma). Qui si rivolgono a Pietro e non chiedono se lui paga la tassa per il tempio, ma dicono: il vostro maestro non paga la didramma. Quindi era richiesto che Gesù non pagasse questa tassa per il tempio. Pietro non ha dubbi "Sì" la paga. Pietro continua ad avere un'idea di un Messia esecutore della legge.

25... Gesù prende l'iniziativa attraverso una immagine che vuole mettere in risalto la libertà totale che hanno i figli del Regno di Dio. E Pietro risponde: "Dagli estranei" e Gesù "quindi i figli sono esenti". Gesù non rivendica un privilegio in quanto lui figlio, ma lo estende a tutti quanti i figli che hanno lo Spirito. Quindi i figli hanno la piena libertà. I figli non devono nulla al padre, ma, al contrario, sarà il padre che si occupa di loro. Il credente non deve nulla a Dio o ai suoi sedicenti rappresentanti. E poi c'è un episodio non tanto per la nostra mentalità, ma dobbiamo stare al contenuto non all'immagine.

27... L'azione che viene descritta più non è un invito a sottomettersi alle direttive del tempio. Ma vuole evitare una crisi, uno scandalo per il popolo. L'azione prodigiosa viene rappresentata secondo un modo classico della letteratura greca e giudaica: che nel momento di difficoltà veniva fuori il demone nella maniera più insulare. E quello che

12
viene fuso è una moneta d'argento del valore di due
didramme (4 dragme). La rottura col tempio di Geru-
salem non è ancora avvenuta (avverrà al c. 21 quan-
do entrerà nel tempio e dirà: basta con questo com-
mercio che ha fatto del tempio di Dio una gelosia
di ladri). Il messaggio è: i figli del regno sono
completamente liberi nei confronti delle istituzio-
ni. Qui Gesù non ha ancora rotto questa istituzio-
ne e li avverte lo scandalo, paga la tassa del
tempio, non lui, ma con un intervento prodigio-
so da parte della natura o da parte di Dio.